



Solo i «pistard» azzurri si salvano
Un anno da dimenticare per Bugno
E tra le donne brilla la Luperini

Il russo Berzin:
per lui una stagione
da dimenticare
Roberto Betti - L'Espresso 4/1



Nella foto a destra
Indurain in azione
durante una prova
a cronometro
Roberto Betti - Ansa



Italbici '95 una stagione di delusioni

Una stagione è passata e un'altra non è poi così lontana come si potrebbe immaginare. Anzi diciamo che il ciclismo di oggi è tanto maldestro quanto frenetico, tanto folle da non concedere più di tre settimane di riposo e di distensione ai suoi atleti. Paolo con Emma quale Bondini e con Davide Bortolotto conduttore principale della Cavass e della Carrera che sono stati corridori di tutto rispetto e vennero a conoscenza che il 22 novembre il loro anniversario tornerà il loro mese nel 1995 a festa in piscina e soprattutto in bicicletta. Come a dire che lo stress fisico e mentale è pressoché continuo che in un calendario non basta il febbraio a ottobre in parte non c'è sosta non c'è distacco non c'è quel periodo di rigenerazione che può essere benefico nella carriera di un pallanuotista. Mi sovveniva il ricordo che tempi in cui un quotidiano sportivo aveva una rubrica mensile di nomina tra i ciclisti in particolare tempi in cui il da un giorno insieme lo girante un velivolo che cosa ci siamo chiacchiati alla spalle che cosa

esprimono i risultati del '95. Non sono risultati brillanti per il movimento italiano che si avvale dello schieramento professionistico più ricco di squadre e di quattromila. Le nostre vittorie non sono poche molti traguardi portati e la nostra firma ma se valutiamo la qualità dei successi ci accorgiamo che abbiamo addirittura fatto un passo indietro rispetto al bilancio dell'anno precedente. Ma in primavera, pur dovendo sottostare alla meravigliosa cavalcata di Bilbao nella Parigi Roubaix e la bella impresa di Frattini nel Gran Premio di Francoforte, con un'estate nelle prove a tappe, sono ancora in autunno nel campo nazionale. Un autunno indolente dalle conquiste di Minali (Parigi-Tours) e di Faresio (Ciro de Lami) ma in sostanziale stasi, siamo nuovamente distanti da una qualità che distingue i grandi ciclisti, da Indurain e da Rominger, il francese merita ampiamente il

qualifica di personaggio dell'anno. Lo spagnolo è il campione del cinque Tour consecutivi cinque stelle che propongono il sesto titolo e una consacrazione difficile da raggiungere da parte di altri. Non vedo infatti all'orizzonte elementi con la classe, la forza, l'intelligenza e l'astuzia di Maggiori. Infine un elvetico (Rominger) prossimo alle trentacinque primavere e ancora fra i migliori. Con la piccola Svizzera in prima linea anche con Richard Gantner e Zülle. A noi è sfuggita pure la Coppa del Mondo di competizione che ha il suo leader nel belga Museeuw e come potremmo arrivarci con la bla bla di color che magnificano il ciclismo italiano? Ripeto, spendiamo molto e non abbiamo poco. Con nostri mezzi e con la nostra grandiosità abbiamo soffocato Bugno e non soltanto Bugno. Mi spiacce e dover constatare che nei momenti più favorevoli l'industria abbia dovuto accontentarsi del secondo posto in

spazio, vedete nell'ammirevole Chiappucci un elemento che non ha più i mezzi per emergere e constatato che si sta spegnendo la vecchia guardia, mi affido alla realtà del momento, cioè ad un cambio che sembra permettere buoni frutti. Dico però a me stesso e soprattutto ai tecnici che non bisogna avere fretta che potremmo già contare su un bel gruppo guidato da Pantani, dobbiamo costruire con Piepoli e Casagrande i Pistone ed altri giovani di talento. Disponiamo di un giardino dove crescono non pregiati e siamo disposti in campo internazionale con la scuola dilettantistica

grazie alle società di pensiero che lavorano con encomiabile passione ma con il compito non quando i ragazzi entrano nella categoria dei marponi non sempre con delicatezza con la dovuta cautela e la dovuta sensibilità con gli insegnamenti che ci vengono da Indurain ancora sulla cresta dell'onda a 37 anni suonati perché figlio di una maturazione intelligente. Qui sta il nocciolo della questione o meglio il problema dei problemi che è poi quello di non cadere nelle tenaglie di un calendario assassino. Henri Verbruggen (presidente dell'Uci) insiste nelle

Queste le medaglie conquistate dal ciclismo italiano (maschile e femminile) nella stagione '95

MONDIALI IN COLOMBIA		
Marco PANTANI	strada professionisti	Bronzo
Daniele SGNAOLIN	strada dilettanti	Argento
Silvio MARTINELLO	corsa a punti	Oro
MARTINELLO-VILLA	americana	Oro
Andrea COLLINELLI	inseguimento indiv	Argento
Federico PARIS	keirin	Bronzo
Antonella BELLUTTI	inseguimento femm	Argento
Nada CRISTOFOLI	corsa a punti femm	Argento
MONDIALI JUNIORES		
Valentino CHILA	prova su strada	Oro
Ivan BASSO	prova su strada	Oro
Rinaldo NOCENTINI	prova su strada	Bronzo
Mirko LAURIA	crono indiv	Argento
Linda VISENTIN	crono femminile	Oro
Luca CASTELLAZZI	chilometro	Bronzo
Leonardo BRANCHI	velocità	Bronzo
SCIPIONI CORTELAZZI-D'AMORE	velocità ol	Argento
Roberta PASSONI	500 metri femm	Oro
Roberta PASSONI	velocità tenm	Oro
CAMPIONATI EUROPEI		
Mirko CELESTINO	strada	Oro
Giuliano FIGUERAS	strada	Bronzo
MONDIALI MILITARI		
Gianfranco CONTRI	crono individuale	Argento
Giuliano FIGUERAS	strada	Oro

sue tessere? L'associazione dei corridori non si ribella perché guidata da sindacalisti indegni di tal nome? La maggioranza dei direttori sportivi accetta tempi di lavoro distorti per i loro amministrativi? Gli organizzatori del Giro e del Tour non hanno riguardi per la pelle dei ciclisti? Tocco a questi ultimi rispondere ai maneggi di ogni specie. Non più con lamenti, con parole al vento, bensì con una battaglia senza mezzi termini, con una protesta tendente a portare ordine nel disordine. Se bene di ripetermi, so anche che le mie proposte hanno l'appoggio del plotone e di quei dirigenti ipocriti che operano con onestà e competenza.

Ho citato Pantani con la speranza, direi con la certezza, di vederlo quanto prima in bicicletta, ben sapendo che il romagnolo è sostenuto da una tempra e da una volontà di ripresa non comuni. L'unico augurio che a Secchian e Dall'Olio, altre vittime di una rovinosa Milano-Torino Di anno in anno il ciclismo conta morti e feriti per colpa di un sistema imperfetto, per mancanza di sicurezza, di protezioni indispensabili, per salvaguardare i corridori. Tenere sarei signore, benedici, unirsi ai trattanti, agli individui privi di coscienza e di responsabilità.

Il mio pensiero va anche alla pista e all'attività femminile. Una pista che ha dato segnali di ripresa con Martinello, Villa, Collinelli e Paris, con la Cristofoli e con la Bellucci. Proibito tollerare il fatalismo, anzi che cosa si studiano per una stabilità confortante. Brava bravissime le nostre donne che hanno conquistato uno spazio di ogni genere, che con l'abiana Luperini si sono imposte nel Giro e nel Tour, che ben meritano attenzione ed applausi. E faccio punto con un caloroso saluto e un ben vederci ad una carovana che ha quasi un secolo di vita e che nelle sue trasformazioni ci ha raccontato storie piene di entusiasmo e di sacrificio di gioie e di dolori proprio un romanzo popolare che tende al gusto e al bello.

REFIN CERAMICHE S.P.A.

Leonardo Piccoli tagliò vittoriosamente il traguardo il Trofeo dello Scalatore e l'immagine scelta da Refin Ceramiche per riassumere una stagione di successi in un poster che ha fatto il giro del mondo, esposto nelle più qualificate rappresentanze di vendita.

È stato il belga Johan Capor, alla sua prima esperienza italiana ma con 15 vittorie in carriera, ad inaugurare gli allori in Valbona a Friburgo. Si ripeterà con la seconda tappa del Trofeo Coca-Cola ed a Vichie in Belgio. Guancia e Pireobon conquistò la quinta tappa della Tirreno-Adriatico. Lo svizzero Heinz Huber si impara nella classifica finale del Giro del Trentino, dopo essersi aggiudicato la seconda tappa. In luglio il campione tedesco Andreas Kappes e il nejudicatore la vittoria nel prologo e nella prima tappa del Trofeo Coca-Cola, confermandosi alla prima dell'Huber in Cop. Anche Fabio Rosconi pone la sua firma nel Trofeo Coca-Cola (1ª tappa). Dopo essersi laureato miglior scalatore al Giro di Svizzera, il ventiquattrenne neoprofessionista Leonardo Piccoli vince a Sobriol, Ekiola in Spagna e poi si impone con la doppietta al Trofeo dello Scalatore, confermandosi tra le certezze del ciclismo italiano. Ha

esultato il feroce la lunghissima fuga (235 km) di Cristian Salvato alla Milano-Sanremo ed i 150 chilometri di corsa solitaria nella prova di Coppa del Mondo a San Sebastian hanno confermato le doti di Felice Puttini. Non contento si ripeterà quindici giorni dopo al Trofeo Melinda, altra lunga fuga e secondo posto finale. Alla presentazione di Casagrande (Reggio Emilia) comune dove ha sede l'azienda, nel comprensorio leader mondiale della ceramica per pavimenti e rivestimenti, Refin Ceramiche ha avvertito il team di Primo Franchini e Orlando Mami non aveva pregari ma si presentava come un collettivo capace di far emergere ognuno dei suoi corridori (completavano la squadra Rodolfo Massi, Roberto Pelliconi, Franc Van Den Abbeele).

Dopo la positiva esperienza d'esordio '94, dettata dalla passione sportiva, Refin Ceramiche ha confermato l'investimento per consolidare il proprio marchio sui mercati internazionali e per far conoscere al consumatore la qualità, l'innovazione tecnologica, il design ed i servizi che caratterizzano la sua produzione. Il ciclismo e ecologia, fatica e volontà di raggiungere il traguardo, individualità e spirito di squadra, sono le doti di Refin, azienda giovane e leader con oltre 120 miliardi di fatturato. Gli si pensa alla prossima stagione, a potenziare ulteriormente la squadra. Ancora una volta sono le strategie di marketing a suggerirlo, ma ancora una volta è la amore per le due ruote a superare ogni difficoltà.

L'appuntamento è alla presentazione 1996.

